Consiglio
dell'Unione europea

IT

16854/14
(OR. en)

PRESSE 648
PR CO 71

COMUNICATO STAMPA

3359ª sessione del Consiglio

Affari esteri

Questioni attinenti allo sviluppo

Bruxelles, 12 dicembre 2014

Presidente **Federica Mogherini**
Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

S T A M P A

Rue de la Loi, 175 B – 1048 BRUXELLES Tel.: +32 (0)2 281 6319 / 6319 Fax: +32 (0)2 281 8026
press.office@consilium.europa.eu http://www.consilium.europa.eu/press

Principali risultati del Consiglio

Post-2015

Il Consiglio ha discusso i recenti sviluppi, soffermandosi in particolare sulla relazione di sintesi del Segretario generale delle Nazioni Unite recentemente pubblicata, nonché le prossime iniziative relative al quadro post 2015, che costituisce il nuovo quadro per gli sforzi della comunità internazionale mirati a eliminare la povertà e a garantire lo sviluppo sostenibile.

L'alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, ha dichiarato: "Il principio guida del prossimo quadro globale è di non lasciare indietro nessuno, non solo in alcune parti del mondo, ma ovunque nel mondo", ed ha aggiunto: "Grazie alle nuove conclusioni del Consiglio, l'UE comincerà ad esprimere un punto di vista unitario sull'agenda post 2015".

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad adoperarsi a favore di un'agenda post 2015 ambiziosa, trasformativa e inclusiva. I negoziati finali stanno per iniziare alle Nazioni Unite per preparare la conferenza sul finanziamento dello sviluppo, che si terrà nel luglio 2015, e il vertice delle Nazioni Unite sull'agenda per lo sviluppo post-2015, che avrà luogo nel settembre 2015. L'UE sta ulteriormente elaborando la sua posizione attraverso conclusioni del Consiglio che il Consiglio "Affari generali" dovrà adottare il 16 dicembre, e continuerà i lavori in materia nei prossimi mesi.

Ebola

Durante la colazione i ministri sono stati informati dal coordinatore UE per l'Ebola, Christos Stylianides, sulla crisi e sulla relativa risposta dell'UE. Essi hanno proceduto ad uno scambio di opinioni sul sostegno a medio e lungo termine per la ricostruzione e la ripresa a seguito dell'epidemia di Ebola. Collettivamente, l'UE e i suoi Stati membri sono il principale donatore della comunità internazionale nel quadro degli sforzi volti ad arginare l'epidemia di Ebola: l'importo degli impegni della Commissione e degli Stati membri supera attualmente 1,1 miliardi di EUR.

SOMMARIO[1]

PARTECIPANTI **4**

PUNTI DISCUSSI

Post-2015 6

Migrazione, rifugiati e sviluppo 6

Ebola 10

Questioni di genere 10

ALTRI PUNTI APPROVATI

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

– Settore privato nel quadro dello sviluppo 11

– Piano d'azione sulla nutrizione 17

– Relazione annuale sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'UE 20

– Accordo di partenariato economico con l'Africa occidentale 22

AFFARI ESTERI

– Relazioni UE-Ucraina 22

– Volontari dell'UE per l'aiuto umanitario 22

[1]
- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
- I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio http://www.consilium.europa.eu.
- Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

PARTECIPANTI

Alto rappresentante	
Sig.ra Federica Mogherini	Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza
Belgio:	
Sig. Dirk WOUTERS	Rappresentante permanente
Bulgaria:	
Sig. Rumen ALEXANDROV	Vice Ministro degli affari esteri
Repubblica ceca:	
Sig. Martin TLAPA	Vice Ministro degli affari esteri
Danimarca:	
Sig. Mogens JENSEN	Ministro del commercio e dello sviluppo
Germania:	
Sig. Gerd MÜLLER	Ministro federale della cooperazione economica e dello sviluppo
Estonia:	
Sig. Matti MAASIKAS	Rappresentante permanente
Irlanda:	
Sig. Declan KELLEHER	Rappresentante permanente
Grecia:	
Sig. Kyriakos GERONTOPOULOS	Sottosegretario di Stato agli affari esteri
Spagna:	
Sig. Jesús Manuel GRACIA ALDAZ	Sottosegretario di Stato alla cooperazione internazionale e per l'America latina
Francia:	
Sig. Pierre SELLAL	Rappresentante permanente
Croazia:	
Sig.ra Vesna PUSIĆ	Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri ed europei
Italia:	
Sig. Lapo PISTELLI	Vice Ministro degli affari esteri
Cipro:	
Sig. Kornelios KORNELIOU	Rappresentante permanente
Lettonia:	
Sig.ra Zanda KALNIŅA-LUKAŠEVICA	Sottosegretario di Stato parlamentare, Ministero degli affari esteri
Lituania:	
Sig. Andrius KRIVAS	Vice Ministro degli affari esteri
Lussemburgo:	
Sig. Romain SCHNEIDER	Ministro della sicurezza sociale, Ministro della cooperazione e dell'azione umanitaria, Ministro dello sport
Ungheria:	
Sig. István MIKOLA	Sottosegretario di Stato per la cooperazione in materia di politica di sicurezza e la cooperazione internazionale, Ministero degli affari esteri e del commercio estero

Malta:	
Sig.ra Marlene BONNICI	Rappresentante permanente
Paesi Bassi:	
Sig.ra Lilianne PLOUMEN	Ministro per il commercio estero e la cooperazione allo sviluppo
Austria:	
Sig. Walter GRAHAMMER	Rappresentante permanente
Polonia:	
Sig. Marek PRAWDA	Rappresentante permanente
Portogallo:	
Sig. Luís CAMPOS FERREIRA	Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione
Romania:	
Sig. Radu PODGOREAN	Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri
Slovenia:	
Sig. Bogdan BENKO	Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri
Slovacchia:	
Sig. Peter BURIAN	Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri
Finlandia:	
Sig.ra Sirpa PAATERO	Ministro dello sviluppo internazionale
Svezia:	
Sig.ra Isabella LÖVIN	Ministro della cooperazione internazionale allo sviluppo
Regno Unito:	
Sig.ra Justine GREENING	Ministro dello sviluppo internazionale

Commissione:	
Sig. Neven MIMICA	Membro
Sig. Karmenu VELLA	Membro
Sig. Christos STYLIANIDES	Membro

PUNTI DISCUSSI

Post-2015

Il Consiglio ha discusso i recenti sviluppi, soffermandosi in particolare sulla relazione di sintesi del Segretario generale delle Nazioni Unite recentemente pubblicata, nonché le prossime tappe relative al quadro post 2015, che costituisce il nuovo quadro per gli sforzi della comunità internazionale mirati a eliminare la povertà e a garantire lo sviluppo sostenibile.

L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad adoperarsi a favore di un'agenda post 2015 ambiziosa, trasformativa e inclusiva. I negoziati finali stanno per iniziare alle Nazioni Unite per preparare la conferenza sul finanziamento dello sviluppo, che si terrà nel luglio 2015, e il vertice delle Nazioni Unite sull'agenda per lo sviluppo post-2015, che avrà luogo nel settembre 2015. L'UE sta ulteriormente elaborando la sua posizione attraverso conclusioni del Consiglio che il Consiglio "Affari generali" dovrà adottare il 16 dicembre, e continuerà i lavori in materia nei prossimi mesi.

Migrazione, rifugiati e sviluppo

Il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di opinioni sulle questioni interconnesse rappresentate dalla migrazione, dai profughi e dallo sviluppo. Ha adottato le conclusioni seguenti sulla migrazione nel quadro della cooperazione allo sviluppo dell'UE:

"Introduzione

1. Il Consiglio ricorda le sue conclusioni in merito al dialogo ad alto livello del 2013 su migrazione e sviluppo e sul rafforzamento del nesso tra sviluppo e migrazione. L'attuazione degli impegni specifici contenuti in tali conclusioni dovrebbe essere ulteriormente portata avanti. Devono ancora essere prese pienamente in considerazione l'importanza della migrazione nel contesto della cooperazione allo sviluppo e la conseguente necessità di affrontare la migrazione in modo globale, anche dal punto di vista dello sviluppo.

2. Nel riaffermare l'impegno per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare, nel pieno rispetto dei diritti umani, il Consiglio riconosce l'urgenza derivante da situazioni di conflitto e di crisi in tutto il mondo, con le conseguenti sfide senza precedenti legate ai rifugiati e agli sfollati interni, come pure alle comunità e ai paesi di accoglienza. Sottolinea inoltre che la maggior parte dei rifugiati e degli sfollati interni vive in situazioni prolungate e richiama il proprio impegno per l'attuazione del quadro in materia di protezione internazionale, in particolare la convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati.

3. Il Consiglio ricorda i progressi recentemente compiuti, segnatamente per quanto concerne il dialogo ad alto livello delle Nazioni Unite del 2013 su migrazione e sviluppo, nonché il Forum globale del 2014 su migrazione e sviluppo. In tale contesto, il Consiglio si compiace che la migrazione sia stata inclusa nella comunicazione della Commissione "Un'esistenza dignitosa per tutti: dalla visione all'azione collettiva" e nel documento finale del gruppo di lavoro aperto. Una migrazione e una mobilità umana ben gestite dovrebbero essere riconosciute nell'agenda post 2015 come potenziali fattori di sviluppo.

4. Massimizzare gli effetti positivi che una migrazione ben gestita esercita sullo sviluppo rappresenta un'importante priorità politica per l'UE, come dimostra il suo duplice quadro strategico in questo settore. Il nesso tra migrazione e sviluppo è una delle priorità tematiche dell'approccio globale in materia di migrazione e mobilità, che costituisce il quadro generale della politica migratoria esterna dell'UE, ed è anche integrato nel quadro della politica di sviluppo dell'UE, di cui il programma di cambiamento rappresenta il più recente tassello.

5. Il Consiglio rammenta l'importanza della migrazione come uno dei cinque settori prioritari nell'ambito degli impegni assunti dall'UE ai fini della coerenza delle politiche per lo sviluppo. Riafferma che, al fine di accrescere il potenziale di sviluppo della migrazione, la coerenza delle politiche dovrebbe essere perseguita in un ampio spettro di settori della politica interna ed esterna, comprese le politiche nei paesi partner. In particolare, è avvertita la necessità di un'integrazione più sistematica della dimensione dello sviluppo nelle politiche migratorie. Il Consiglio rammenta inoltre che, al fine di affrontare meglio le sfide e le opportunità derivanti dalla migrazione, occorrono maggior coerenza e coordinamento tra la dimensione esterna della politica di migrazione e lo sviluppo dell'agenda in tema di affari esteri.

6. Il Consiglio ricorda il significativo contributo che la cooperazione allo sviluppo può fornire per rispondere all'instabilità politica ed economica e per affrontare le violazioni dei diritti umani, la fragilità, i conflitti, la vulnerabilità dell'ambiente, la disoccupazione e la povertà estrema, che possono essere all'origine di migrazioni irregolari e trasferimenti forzati.

Tenere pienamente conto delle opportunità e delle sfide della migrazione nella cooperazione allo sviluppo dell'UE

7. La migrazione è un fenomeno multiforme che presenta numerose interconnessioni con altri settori d'intervento, quali l'occupazione, la salute, l'istruzione, la protezione sociale e il cambiamento climatico. Alla luce di quanto precede, il Consiglio raccomanda una più sistematica integrazione della migrazione nel dialogo con i paesi e le regioni partner, nonché nella programmazione della cooperazione allo sviluppo, sia a livello dell'UE che degli Stati membri, e nelle strategie di sviluppo nazionali e regionali, laddove opportuno.

8. Il Consiglio invita la Commissione, in stretta cooperazione con il SEAE, a fornire orientamenti sulle modalità per integrare e rafforzare la dimensione della migrazione sia nel dialogo politico che nella programmazione. Evidenzia la necessità di proseguire gli sforzi per consolidare la base di conoscenze migliorando la raccolta e l'analisi di dati connessi alla migrazione, anche riguardo all'impatto della migrazione sullo sviluppo, e per accrescere la capacità di sfruttare le conoscenze acquisite nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche.

9. È una responsabilità condivisa dei paesi di origine, di transito e di destinazione garantire una governance efficace della migrazione e il rispetto dei diritti umani dei migranti. A tale riguardo, il Consiglio sottolinea l'importanza delle iniziative di sviluppo delle capacità per aiutare i paesi partner ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità della migrazione, in particolare nell'ambito del dialogo con le comunità stanziali di emigrati (diaspore), della promozione della migrazione legale, della prevenzione della migrazione irregolare, della lotta contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani - anche mediante azioni di contrasto alle reti criminali - e della riammissione e reintegrazione dei rimpatriati. Il Consiglio invita a promuovere programmi di sensibilizzazione su tali questioni.

10. Data l'importanza della migrazione sud-sud e considerato che i paesi di destinazione sono paesi a basso e medio reddito, il Consiglio sottolinea l'esigenza di proseguire il dialogo, la cooperazione e i partenariati con tali paesi e tra di essi, al fine di accrescere la consapevolezza dell'impatto della migrazione sullo sviluppo economico, in particolare nel contesto della mobilità regionale dei lavoratori, di favorire la definizione di politiche di integrazione e il dialogo interculturale e di rafforzare i meccanismi tesi ad affrontare le vulnerabilità dei migranti, specialmente donne e bambini. Occorre prestare particolare attenzione alla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

11. Il Consiglio ricorda le diverse forme di contributo - non solo economico - che i membri delle comunità stanziali di emigrati possono offrire allo sviluppo dei loro paesi di origine attraverso il trasferimento di conoscenze, esperienze e tecnologia, come pure nel quadro di processi di riconciliazione nazionale. Si rileva la necessità di rafforzare la capacità dei competenti attori istituzionali dei paesi partner, comprese le autorità locali, di dialogare con le comunità stanziali di emigrati e di orientare il loro contributo secondo le priorità di sviluppo nazionali.

12. I migranti danno impulso allo sviluppo dei paesi di origine e dei paesi di destinazione in svariati modi. Per esempio, possono svolgere un ruolo significativo come imprenditori e creatori di posti di lavoro. In tale contesto, è essenziale sottolineare che una buona governance e un ambiente favorevole alle imprese sono elementi fondamentali per promuovere imprenditoria e investimenti presso le comunità stanziali di emigrati. Allo sviluppo economico possono contribuire anche misure di accompagnamento atte a favorire la circolazione delle competenze e la migrazione circolare.

13. Se da un lato dovrebbero essere mantenuti gli sforzi intrapresi a livello dell'UE per ridurre il costo dei trasferimenti di rimesse, dall'altro è necessario prestare maggiore attenzione all'aumento della trasparenza e della concorrenza nel mercato delle rimesse e alla promozione di un utilizzo diffuso dei servizi finanziari. Il dialogo politico con le autorità competenti dei paesi partner può svolgere un ruolo essenziale nel promuovere le necessarie riforme dei pertinenti quadri legislativi e normativi e quindi nel massimizzare l'impatto delle rimesse sullo sviluppo.

14. Il Consiglio rileva che la riduzione dei costi economici e sociali legati alla migrazione può esercitare un notevole impatto sullo sviluppo. A questo proposito, mentre deve essere mantenuta l'attenzione sulle rimesse, occorre ugualmente affrontare altri costi connessi alla migrazione e alla mobilità, come quelli indotti dalla carenza di competenze dovuta all'emigrazione e dall'assunzione di lavoratori migranti.

Garantire un approccio coordinato in materia di cooperazione allo sviluppo a favore di rifugiati e sfollati interni

15. È essenziale rafforzare il nesso tra assistenza umanitaria e sviluppo, anche attraverso l'attuazione del programma per la resilienza, per garantire un approccio coerente e globale dell'UE ai trasferimenti forzati che comprenda anche risposte appropriate in termini di finanziamento. In tale contesto, il Consiglio riconosce che i rifugiati, gli sfollati interni e altre persone che necessitano di protezione internazionale, soprattutto quando si trovano in situazioni di sfollamento protratto, rappresentano sfide significative ma anche potenziali opportunità per i paesi e le comunità di accoglienza. Tali sfide e opportunità dovrebbero essere affrontate mediante una pianificazione dello sviluppo a lungo termine fin dalle prime fasi di una crisi, così da integrare l'approccio umanitario.

16. I rifugiati e gli sfollati interni, come pure i migranti in situazioni di vulnerabilità, rischiano maggiormente di subire varie forme di abusi e violazioni dei diritti umani, comprese la violenza sessuale e la violenza di genere. Il Consiglio insiste sull'importanza di prevenire e arginare tali violenze, garantendo a quanti sopravvivono a tali violenze di accedere a servizi di assistenza e sostenendo i paesi partner in tal senso.

17. Il Consiglio riconosce i grandi sforzi compiuti dai paesi e dalle comunità di accoglienza nelle regioni confinanti con zone di conflitto per assistere rifugiati e altri migranti. Andrebbe notevolmente rafforzata, tramite interventi mirati, la capacità dei paesi partner di far fronte alle molteplici sfide legate ai rifugiati e agli sfollati interni e di fare un uso migliore delle potenziali opportunità, anche offrendo possibilità di integrazione locale e un accesso a mezzi in grado di garantire l'autonomia. Il Consiglio accoglie con favore i lavori svolti dalla Commissione in stretta collaborazione con il SEAE e chiede di definire una strategia specifica volta a intensificare gli impegni assunti in questo campo, anche attraverso l'elaborazione di un approccio coerente e coordinato in materia di sviluppo alle questioni attinenti ai rifugiati e agli sfollati interni che garantisca anche risposte appropriate in termini di finanziamento.

Via da seguire

18. Il Consiglio invita la Commissione a far sì che l'importanza della migrazione, sia come opportunità che come sfida per lo sviluppo, sia presa pienamente in considerazione a livello dell'UE integrando, laddove opportuno, la dimensione della migrazione nella politica di sviluppo e nella cooperazione allo sviluppo dell'UE e assicurando risposte appropriate in termini di finanziamento. L'azione dell'UE in materia di migrazione e di sviluppo dovrebbe affrontare in tutte le sue componenti l'impatto positivo e negativo della migrazione su uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile e inclusivo nei paesi di origine e di destinazione.

19. Il Consiglio invita pertanto la Commissione a fornire ulteriori orientamenti politici e operativi, concentrandosi su tutti i settori sopra delineati, in una comunicazione da adottare entro la fine del 2015.".

Ebola

Durante la colazione i ministri hanno avuto uno scambio di opinioni con il coordinatore UE per l'Ebola, Christos Stylianides, sul sostegno a medio e lungo termine per la ricostruzione e la ripresa a seguito dell'epidemia di Ebola.

Questioni di genere

Il Consiglio è stato informato sugli attuali lavori concernenti il piano d'azione dell'UE sulle questioni di genere nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

ALTRI PUNTI APPROVATI

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Settore privato nel quadro dello sviluppo

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sul tema "Un ruolo più incisivo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo: una prospettiva incentrata all'azione":

"Introduzione

1. Il Consiglio ricorda le sue precedenti conclusioni sul ruolo del settore privato nello sviluppo[1], e in particolare il suo invito a proseguire le discussioni sugli strumenti e le modalità al fine di concretare le azioni previste dalla comunicazione della Commissione "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo"[2].

2. Il Consiglio accoglie con favore le discussioni organizzate successivamente dalla presidenza e dalla Commissione a cui hanno partecipato numerosi soggetti interessati. Tali discussioni hanno confermato che il settore privato sta emergendo come attore sempre più attivo nel settore dello sviluppo. Anche le interazioni tra i partner allo sviluppo e gli attori del settore privato hanno assunto maggiori sfaccettature.

3. Il Consiglio rammenta che l'obiettivo globale in questo contesto strategico rimane l'eliminazione della povertà tramite lo sviluppo sostenibile. Il Consiglio sottolinea in particolare la necessità di rafforzare il ruolo del settore privato nell'attuare i futuri obiettivi di sviluppo sostenibile e nel contribuire alla crescita economica inclusiva, alla creazione di posti di lavoro dignitosi, al passaggio a un'economia verde, alla sicurezza alimentare e nutrizionale, alla tutela dell'ambiente, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, all'emancipazione economica e sociale delle donne e dei giovani, con particolare attenzione ai più poveri e vulnerabili.

4. Il Consiglio sottolinea il ruolo chiave del settore privato riguardo al nuovo partenariato globale attualmente all'esame nel contesto delle discussioni sull'agenda post-2015.

---

1 Doc. 11149/14.
2 Doc. 9802/14.

Principi e criteri

5. Nell'esaminare nuove strade per la collaborazione con il settore privato al fine di avvalersi delle sue competenze e risorse per uno sviluppo inclusivo e sostenibile, il Consiglio ha individuato diverse sfide, ad esempio come individuare i migliori approcci e modelli per la collaborazione con il settore privato nella cooperazione allo sviluppo, come garantire orientamenti e vigilanza efficaci sulla diligenza dovuta, in particolare riguardo ai diritti umani, come assicurare l'allineamento degli interessi e la responsabilità reciproca tra i diversi soggetti interessati, come ridurre i rischi di immagine e di fiducia, segnatamente per l'UE e gli Stati membri o come valutare e misurare l'impatto sullo sviluppo dell'impegno del settore privato. Il Consiglio prende atto delle discussioni correlate nel contesto del comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici ("OCSE/DAC") sul trattamento statistico degli strumenti del settore privato e della leveraged finance, finanziamento a effetto leva nel quadro della misurazione dei finanziamenti per lo sviluppo post-2015.

6. Il Consiglio sostiene pertanto i principi (centralità alla creazione di occupazione, all'inclusione e alla riduzione della povertà, differenziazione, approcci di mercato, attenzione ai risultati e coerenza delle politiche per lo sviluppo) e i criteri (impatto misurabile sullo sviluppo, addizionalità, neutralità e trasparenza, interessi e obiettivi condivisi e cofinanziamento, effetto di stimolo, conformità alle norme lavorative, sociali, ambientali e fiscali, compreso il rispetto dei diritti umani) proposti dalla Commissione come quadro per affrontare le sfide e sensibilizzare sulle opportunità e le condizioni di partenariati proficui con il settore privato.

7. Il Consiglio si rallegra dell'impegno degli Stati membri ad applicare tale quadro nel sostegno del settore privato e nella collaborazione con questo per la cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale e multilaterale, quale base per un approccio comune dell'UE e degli Stati membri volto a conseguire efficacia, impatto sullo sviluppo e migliore coordinamento delle azioni a sostegno dello sviluppo del settore privato e dei partenariati pubblici-privati per lo sviluppo. Il Consiglio prende atto inoltre che tali principi integrano i principi centrali di Busan relativi alla titolarità nazionale ai fini dell'efficacia degli aiuti, compreso l'impegno specifico di accelerare gli sforzi per svincolare gli aiuti.

8. Il Consiglio rileva che tali criteri dovrebbero fungere da orientamento nella valutazione dell'adeguatezza delle proposte di sostegno diretto. La valutazione dovrebbe in particolare prevedere un approccio differenziato per tenere conto del tipo e delle dimensioni dell'impresa del settore privato coinvolta e del contesto in cui opera. La coerenza con i suddetti principi e criteri o un percorso credibile per conformarsi ad essi deve essere parte integrante dei rispettivi partenariati e programmi previsti. Il Consiglio invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a continuare a condividere le esperienze e a definire come applicare concretamente tali principi e criteri.

Azioni volte a catalizzare l'impegno e le risorse del settore privato per lo sviluppo

9. Il Consiglio riconosce che la comunicazione della Commissione propone una serie di azioni ambiziose aventi il potenziale di migliorare l'efficacia del sostegno dell'UE al settore privato dedicato allo sviluppo. Il Consiglio invita la Commissione a garantire che questo nuovo quadro strategico e le azioni correlate si riflettano adeguatamente nella programmazione dell'assistenza allo sviluppo dell'UE per il periodo 2014-2020 e invita la Commissione a far leva sulle potenzialità offerte dai suoi vari strumenti al fine di assicurare che questo approccio possa essere applicato in modo coerente, efficiente e complementare a livello subnazionale, nazionale, regionale e globale.

10. Il Consiglio ritiene che le azioni proposte nella comunicazione della Commissione, collegate alla catalizzazione delle risorse e dell'impegno del settore privato per lo sviluppo, richiedono che l'UE e gli Stati membri intensifichino ulteriormente la loro interazione e avviino azioni congiunte basate su competenze e conoscenze, comprese le esperienze transitorie, a livello globale, dell'UE e degli Stati membri. Occorre pertanto tenere conto degli elementi di seguito riportati.

Strumenti e meccanismi finanziari innovativi

11. Mobilitare finanziamenti per lo sviluppo dal settore privato rimane un compito arduo. Il Consiglio sostiene l'impiego di strumenti finanziari innovativi per mobilitare finanziamenti aggiuntivi, tra cui fondi di solidarietà, meccanismi multidonatori, microdonazioni o investimenti ad impatto sociale e finanziamenti combinati.

12. In particolare, i finanziamenti combinati rappresentano un importante strumento per incentivare la crescita economica, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Il Consiglio riconosce il lavoro svolto e attende con interesse l’impegno costante della Commissione, degli Stati membri e delle istituzioni europee di finanziamento allo sviluppo (IEFD) nell’ambito della piattaforma dell'UE per il finanziamento combinato nella cooperazione esterna (EUBEC) al fine di migliorare l’efficacia aumentando il coordinamento dei donatori, promuovendo la divisione dei compiti e riducendo i costi delle transazioni per i partner, e al fine di potenziare l’impatto sullo sviluppo delle operazioni di finanziamento combinato sulla base degli insegnamenti tratti.

13. Il Consiglio attende con interesse l’attuazione da parte della Commissione dei quadri di finanziamento combinato relativi allo strumento di cooperazione allo sviluppo, allo strumento europeo di vicinato e al Fondo europeo di sviluppo, compresi gli strumenti di finanziamento combinato per America latina, Asia, Asia centrale, paesi del vicinato, regioni e paesi dei Caraibi e del Pacifico e la creazione del nuovo strumento finanziario combinato per l’Africa. L’uso di meccanismi di finanziamento combinato dovrebbe basarsi sugli sforzi cumulativi dei donatori europei e delle istituzioni finanziarie europee e su un’efficiente divisione dei compiti. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto incoraggiando una più ampia partecipazione alle attività di finanziamento combinato e promuovendo il coordinamento tra i vari donatori e istituzioni finanziarie coinvolti.

14. Per quanto riguarda, in particolare, le microimprese, le piccole e medie imprese, anche del settore informale, e le imprese e cooperative sociali, il Consiglio incoraggia la Commissione, gli Stati membri e le istituzioni europee di finanziamento a prestare particolare attenzione ai sistemi bancari locali e a migliorarne l'accesso al capitale, ai finanziamenti a lungo termine e ai servizi finanziari, a sostenere in particolare le donne imprenditrici e i giovani imprenditori, a promuovere il finanziamento delle imprese nell'economia sociale, le azioni di formazione professionale e a sostenere i contatti tra imprese e l'adozione delle migliori pratiche ambientali. Occorre attribuire inoltre priorità alle azioni volte a migliorare l'accesso delle PMI alle tecnologie e ai mercati. Andrebbe prestata particolare attenzione ai settori a favore dei poveri che hanno un effetto moltiplicatore e creano posti di lavoro corrispondenti all'agenda politica dell'UE, quali agricoltura sostenibile, agroindustria, energia e imprese che promuovono un'economia verde a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. È un elemento positivo in questo contesto la dotazione di finanza d'impatto UE-ACP, nuovo stanziamento specifico nel quadro dell'attuale Fondo investimenti ACP gestito dalla BEI. Assumendosi rischi più elevati del consentito nell'ambito del Fondo investimenti, sostiene progetti a più forte impatto in termini di sviluppo. I maggiori rischi e il maggiore impatto devono essere adeguatamente valutati e comunicati.

Necessità di intensificare il dialogo strutturato e diffondere modelli imprenditoriali inclusivi

15. Il Consiglio è pienamente convinto della necessità di un dialogo strutturato con il settore privato che possa includere i governi, gli enti locali, le organizzazioni della società civile, le parti sociali, i sindacati e le associazioni d'imprese, il mondo accademico e i rappresentanti del settore informale. Tale dialogo dovrebbe essere condotto a livello locale, regionale e globale e su base settoriale. Tali dialoghi non dovrebbero duplicare i dialoghi esistenti e dovrebbero, ove possibile, prendere le mosse da meccanismi esistenti a livello internazionale, come il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo.

16. Il Consiglio riconosce che il dialogo pubblico/privato può promuovere un clima favorevole agli investimenti responsabili, la creazione di posti di lavoro dignitosi e lo sviluppo sostenibile e migliorare l'efficacia delle politiche, rispondendo anche alla crescente domanda da parte dei soggetti del settore privato di partecipare maggiormente alla definizione delle politiche economiche e in particolare alla promozione di un ambiente sostenibile, trasparente e favorevole alle imprese e di un solido quadro normativo nei paesi partner. Il Consiglio accoglie con particolare favore la recente adozione del "quadro comune di cooperazione ACP-UE per il sostegno allo sviluppo del settore privato nei paesi ACP" e la creazione di una piattaforma di dialogo UE-ACP che include soggetti del settore privato.

17. Il Consiglio si compiace del fatto che la Commissione abbia approvato la dichiarazione comune di Busan "*Expanding and Enhancing Public and Private Co-operation for Broad-Based, Inclusive and Sustainable Growth*" (Estendere e intensificare la cooperazione pubblica e privata per una crescita su larga scala, inclusiva e sostenibile), nonché del ruolo più attivo svolto dalla Commissione nei partenariati per la prosperità e delle recenti interazioni tra soggetti/organizzazioni del settore privato, organizzazioni della società civile e attori locali nel quadro del Forum strategico sullo sviluppo. Il Consiglio ritiene che tali processi possano agevolare l'interazione positiva tra il settore privato, le organizzazioni della società civile e gli attori a livello delle comunità locali.

18. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare per sostenere la riproduzione e la diffusione di modelli imprenditoriali inclusivi e partenariati correlati tra più parti interessate nel settore privato, a basarsi su iniziative già esistenti e ad analizzare come si possano sviluppare sinergie per aumentare l'impatto in termini di sviluppo delle azioni dell'UE e degli Stati membri. Il Consiglio incoraggia in particolare la Commissione e gli Stati membri a condividere le esperienze e ad agevolare l'accesso alle informazioni sulle iniziative e i programmi esistenti, che offrono opportunità di partenariato e di finanziamento per le imprese e altri soggetti interessati a partenariati per lo sviluppo.

19. Inoltre, il Consiglio incoraggia la Commissione a vagliare soluzioni innovative per sviluppare partenariati con il settore privato in programmi di assistenza allo sviluppo con l'obiettivo, tra l'altro, di favorire tirocini per i giovani, aperti ai giovani europei, e di promuovere l'occupazione giovanile locale. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a sondare come rafforzare il ruolo delle diaspore nello sviluppo del settore privato nei paesi di origine, in particolare per promuovere gli investimenti e il trasferimento delle conoscenze.

Responsabilità sociale delle imprese

20. Il Consiglio appoggia gli sforzi della Commissione e degli Stati membri per promuovere la responsabilità sociale delle imprese, attraverso in particolare l'attuazione degli orientamenti e dei principi riconosciuti a livello internazionale, vale a dire i principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani, la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), le linee guida dell'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali, l'iniziativa "Global Compact" delle Nazioni Unite e la norma 26000 di orientamento sulla responsabilità sociale dell'Organizzazione internazionale per la standardizzazione (ISO).

21. Il Consiglio sottolinea che la responsabilità sociale delle imprese, in particolare attraverso l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e la promozione della libertà d'impresa ai sensi dell'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sarà uno dei settori prioritari dell'assistenza UE a titolo dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani nel periodo 2014-2020.

22. Il Consiglio si compiace del rafforzamento della cooperazione internazionale che punta a catene di valore globali più responsabili e incoraggia la Commissione a essere un partner attivo in questo settore. Il Consiglio sottolinea quanto sia sempre più riconosciuto che l'integrazione di preoccupazioni in campo sociale, ambientale, etico, dei diritti umani e dei consumatori e la gestione responsabile della catena di approvvigionamento nell'ambito dell'attività e della strategia aziendali di un'impresa possono contribuire a rafforzarne la competitività e sostenibilità. Il Consiglio riconosce la necessità che gli Stati membri coinvolgano le proprie industrie in catene di valore responsabili, in particolare se operanti nei paesi più bisognosi. I partenariati pubblici-privati per lo sviluppo dovrebbero, tra l'altro, incoraggiare il settore privato a trascendere le norme concordate a livello internazionale per sviluppare le pertinenti iniziative volontarie che stanno acquistando importanza.

23. Per quanto riguarda le relazioni commerciali ed economiche, ambito in cui il settore privato svolge un ruolo chiave, il Consiglio sottolinea l'importanza di fare riferimento agli orientamenti e ai principi riconosciuti a livello internazionale in materia di responsabilità sociale delle imprese nei negoziati in corso e futuri su accordi di partenariato economico e altri accordi bilaterali, e di promuovere lo sviluppo sostenibile quando si avviano operazioni di investimento, esternalizzazione e scambio commerciale nei paesi partner e con essi. Il Consiglio rileva le responsabilità del settore privato nel promuovere i diritti umani, tra cui i diritti delle donne e dei bambini.

24. In tale contesto, il Consiglio accoglie con favore la recente revisione delle direttive sugli appalti pubblici al fine di prendere in maggiore considerazione gli aspetti ambientali e sociali e della direttiva contabile sulla divulgazione di informazioni di carattere non finanziario. Il Consiglio rinnova il suo invito a rafforzare la dimensione esterna della responsabilità sociale delle imprese e dell'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, in particolare attraverso la strategia in materia di responsabilità sociale delle imprese e il piano d'azione sui diritti umani e la democrazia, entrambi in corso di revisione, nonché attraverso le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali.

Acquistare slancio nel rafforzare il coordinamento dell'UE a sostegno delle attività di sviluppo del settore privato

25. Il Consiglio accoglie con favore l'iniziativa della Commissione e degli Stati membri di procedere alla mappatura delle future attività di sviluppo del settore privato e dei futuri interventi del settore privato a livello nazionale e regionale. Questa mappatura dovrebbe essere la prima fase di un programma più ambizioso per aumentare l'efficacia degli aiuti dell'UE e degli Stati membri in questo settore e può essere portata avanti in sede di programmazione congiunta e nell'ambito dei processi correlati di divisione dei compiti. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a collaborare ulteriormente, specie nel contesto di futuri interventi tra più paesi/regioni in Asia, Caraibi e Pacifico, Asia centrale, America latina, paesi del vicinato e in particolare Africa.

26. Il Consiglio seguirà attentamente gli sviluppi in questo settore e invita la Commissione e il SEAE a riferire regolarmente, nel quadro della relazione annuale, sull'attuazione delle azioni e proposte contenute nella comunicazione della Commissione come pure nelle presenti conclusioni e sulla cooperazione con il settore privato più in generale, al fine di monitorare i progressi compiuti nelle azioni individuate.".

Piano d'azione sulla nutrizione

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sul piano d'azione sulla nutrizione:

"1. Il Consiglio ricorda le sue conclusioni del 28 maggio 2013, nelle quali si approva la comunicazione della Commissione intitolata "Migliorare l'alimentazione materna e infantile nell'assistenza esterna: un quadro strategico dell'Unione"[1] e si invita la Commissione a mettere a punto un piano d'azione che illustri come raggiungere il suo obiettivo in materia di ritardo della crescita.

Introduzione

2. Il Consiglio sottolinea nuovamente la sua preoccupazione per i persistenti livelli di malnutrizione, specialmente nei paesi in via di sviluppo, in cui gli Stati sono confrontati al triplo problema della denutrizione, dell'ipernutrizione e delle carenze da micronutrienti. Le cause complesse e multidimensionali della malnutrizione richiedono un approccio globale e basato sui diritti umani, con un'attenzione particolare alle donne e ai bambini. Il Consiglio ribadisce l'importanza di rafforzare le sinergie tra attori umanitari e dello sviluppo e si compiace degli sforzi in corso al riguardo. In particolare, il Consiglio incoraggia l'adozione di approcci che rafforzino la resilienza a tutti i livelli, tenendo conto del piano d'azione per la resilienza nei paesi soggetti a crisi 2013-2020, che istituisce un nesso tra il programma per la resilienza e l'orientamento del New Deal per l'impegno negli Stati fragili.

3. Il Consiglio riconosce che la fame e la malnutrizione sono al tempo stesso una causa e una conseguenza del sottosviluppo. La malnutrizione rappresenta una grave minaccia per lo sviluppo sociale e la crescita economica. D'altro canto, investire nella nutrizione ha un ritorno positivo sul piano sociale, economico e della produttività. La malnutrizione costituisce attualmente una delle principali sfide globali cui la comunità internazionale è confrontata nella lotta contro la povertà, le crescenti disuguaglianze e l'esclusione sociale.

4. Il Consiglio invita pertanto l'UE e i suoi Stati membri a sostenere gli sforzi compiuti dai paesi partner pesantemente colpiti dalla malnutrizione per fare della sicurezza alimentare e nutrizionale una delle massime priorità dell'agenda politica. In tale contesto, il Consiglio chiede inoltre che, nel quadro post-2015, siano dedicate un'attenzione particolare e una considerazione globale alla sicurezza alimentare e a una migliore nutrizione e prende atto delle proposte al riguardo contenute nella relazione del gruppo di lavoro aperto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli interventi in materia di nutrizione dovrebbero mirare ad affrontare la dimensione più ampia della malnutrizione, compresi il sovrappeso e le malattie non trasmissibili legate all'alimentazione. Andrebbe altresì data priorità alla promozione delle norme internazionali in materia di sicurezza alimentare e degli alimenti.

[1] Doc. 7521/13.

5. Il Consiglio incoraggia tutti i soggetti interessati a partecipare, in funzione dei loro rispettivi ruoli, all'efficace attuazione degli impegni della dichiarazione di Roma sulla nutrizione attraverso il relativo quadro d'azione, adottato nel 2014 in occasione della seconda conferenza internazionale sulla nutrizione. Tali documenti alimenteranno utilmente il dibattito nell'ambito del quadro post-2015. Approvato dall'UE e dai suoi Stati membri, il quadro raccomanda una serie di azioni per favorire l'eliminazione della fame e la prevenzione di tutte le forme di malnutrizione nel mondo, compresa la realizzazione dei traguardi globali in materia di nutrizione fissati dall'Assemblea mondiale della sanità per il 2025.

Documento di lavoro della Commissione relativo a un piano d'azione sulla nutrizione

6. Il Consiglio si compiace della presentazione da parte della Commissione del piano d'azione sulla nutrizione[1], incentrato sul problema della denutrizione e nel quale si illustra come l'UE può sostenere al meglio i paesi partner, tra l'altro con riguardo al conseguimento dell'obiettivo della Commissione di ridurre di almeno 7 milioni entro il 2025 il numero di bambini al di sotto dei cinque anni di età che soffrono di denutrizione cronica.

7. Il Consiglio riconosce che per realizzare l'obiettivo dell'Assemblea mondiale della sanità (AMS) di ridurre il ritardo della crescita a livello mondiale del 40% entro il 2025 (il che riguarderebbe circa 70 milioni di bambini) occorre intensificare in modo significativo i nostri sforzi. Il Consiglio si compiace pertanto dell'accento posto nel piano d'azione sulla nutrizione sulla necessità di accelerare l'attuale ritmo annuo di riduzione del ritardo della crescita oltre i livelli attuali affinché il suddetto obiettivo dell'AMS possa essere raggiunto entro il 2025. In tale contesto il Consiglio si compiace anche delle promesse della Commissione e di alcuni Stati membri di aumentare gli investimenti in materia di nutrizione nell'ambito del patto Nutrizione per la crescita del 2013 e in altre sedi.

8. Il Consiglio sottolinea la necessità di affrontare al tempo stesso le cause dirette e indirette della denutrizione, con particolare attenzione per donne e bambini. Al riguardo, si compiace dell'impegno della Commissione e di alcuni Stati membri di attuare interventi specifici in materia di nutrizione in tutti i settori pertinenti, tra l'altro integrando indicatori e obiettivi nutrizionali nei programmi in materia di agricoltura e sicurezza alimentare, salute, protezione sociale, risorse idriche e servizi igienico-sanitari e istruzione, nonché di attuare programmi specifici in materia di nutrizione che affrontino le cause e le conseguenze dirette della denutrizione.

[1] Doc. 11718/14.

9. La denutrizione è un fattore determinante all'origine del tasso elevato di morbilità e mortalità infantile e un ostacolo al pieno sviluppo cognitivo e fisico dei bambini che sopravvivono. Il Consiglio si compiace pertanto dell'attenzione particolare riservata dal piano d'azione sulla nutrizione a interventi e politiche specificamente rivolti a donne e bambini, segnatamente durante il periodo cruciale di 1000 giorni, ossia una corretta alimentazione per le donne in stato di gravidanza e fino al compimento del secondo anno di vita del bambino e priorità a donne, bambini e ragazze adolescenti, specialmente nelle zone rurali povere e all'interno dei gruppi più vulnerabili. Andrebbe sottolineata l'importanza dell'allattamento al seno per i lattanti quale parte degli interventi specifici in materia di nutrizione. Il Consiglio prende atto che il piano d'azione sulla nutrizione sarà specificamente incentrato sui seguenti obiettivi: a) rafforzare la mobilitazione e l'impegno politico per la nutrizione; b) intensificare le azioni in ambito nazionale; c) aumentare le conoscenze in materia di nutrizione.

10. In tale contesto il Consiglio si compiace dell'impegno della Commissione e di vari Stati membri ad intensificare le azioni in ambito nazionale nel periodo 2014-2020. Gli interventi previsti dovrebbero prestare attenzione alla prospettiva di genere, mirando in modo specifico alle donne e alla loro emancipazione, ed essere finalizzati a ottenere i massimi risultati in termini di riduzione del ritardo della crescita e di lotta alle cause indirette; dovrebbero inoltre mirare allo sviluppo di capacità, conoscenze e competenze nonché rafforzare e incrementare le competenze tecniche, gli investimenti e i contributi degli attori locali, dei governi, del settore privato, dei centri di conoscenza e delle ONG.

11. Le azioni tese a rafforzare la leadership, la governance e la titolarità nazionali degli obiettivi in materia di nutrizione richiedono che le delegazioni dell'UE e le rappresentanze degli Stati membri dell'UE approfondiscano ulteriormente il dialogo politico e sostengano i processi nazionali e regionali. La programmazione congiunta dell'UE fornisce un quadro valido per migliorare il coordinamento degli interventi in materia di nutrizione e aiutare i paesi partner a definire e attuare politiche nazionali sulla nutrizione, in particolare nei paesi gravemente colpiti dal problema del ritardo della crescita, dove vi è la necessità e il potenziale per azioni di sostegno e interventi comuni. Il Consiglio si compiace che il piano d'azione contenga l'impegno a garantire sinergie e coerenza tra politiche e programmi nazionali, da un lato, e iniziative regionali internazionali, dall'altro.

12. Il Consiglio incoraggia gli Stati membri ad allineare i loro interventi alle strategie nazionali esistenti dei paesi partner e ad assicurare uno stretto coordinamento con il piano d'azione della Commissione sulla nutrizione e con altre iniziative internazionali. I meccanismi di coordinamento esistenti, come il movimento SUN e il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale, dovrebbero essere rafforzati. Sarebbe inoltre opportuno tenere conto dei lavori svolti da altri comitati pertinenti dell'ONU, come il Comitato permanente per la nutrizione. In particolare, il Consiglio si compiace del fatto che 54 paesi gravemente colpiti dalla denutrizione abbiano ormai aderito al movimento SUN e stiano dimostrando la volontà politica di migliorare la situazione in materia di nutrizione.

13. Nel quadro del piano d'azione, il Consiglio sostiene la proposta della Commissione di elaborare schede per paese indicanti i risultati attesi. Gli obiettivi nutrizionali dovrebbero essere integrati in modo coerente in fase di concezione del programma e dovrebbero essere inclusi e monitorati criteri e indicatori nutrizionali. Inoltre, il Consiglio sostiene l'intenzione della Commissione di rafforzare i sistemi nazionali di gestione delle informazioni in materia di nutrizione prevedendo l'assunzione di responsabilità e la comunicazione dei risultati, al fine di valutare l'impatto, anche sul campo, del piano d'azione. Le informazioni così generate possono anche servire per fornire dati utili per la relazione annuale sulla nutrizione a livello mondiale. Disporre di dati precisi a livello nazionale contribuirà al processo decisionale, alla ripartizione delle risorse e allo sviluppo di politiche da parte delle autorità nazionali, oltre a garantire l'assunzione di responsabilità e la comunicazione dei risultati derivanti dall'attuazione del piano d'azione, a livello globale e nazionale.".

Relazione annuale sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'UE

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sulla relazione annuale sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'Unione europea e sulla loro attuazione nel 2013:

"1. Il Consiglio accoglie con favore la relazione annuale 2014 sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'Unione europea e sulla loro attuazione nel 2013.[1] La relazione costituisce un contributo essenziale al rafforzamento della responsabilità e della trasparenza e serve a comunicare e dimostrare che la politica di sviluppo dell'UE è orientata ai risultati.

2. Il Consiglio apprezza la completezza degli approfondimenti geografici e tematici contenuti nella relazione, comprese le informazioni sui valori fondamentali, e l'attenzione riservata ai progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo a lungo termine dell'UE nonché al modo in cui i principi enunciati nel "Programma di cambiamento" sono stati tradotti in strategie e interventi di sviluppo.

3. Il Consiglio prende atto degli importanti progressi compiuti in materia di programmazione congiunta, che si rivela un elemento fondamentale del contributo dell'UE al programma sull'efficacia degli aiuti, e sottolinea la necessità di riferire specificamente, nelle future relazioni, sugli insegnamenti tratti.

4. Il Consiglio si compiace dei costanti sforzi messi in atto in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS), ambito nel quale si contano un'ampia serie di azioni, compreso a livello nazionale, in particolare per rafforzare la base di dati comprovati, le azioni di sensibilizzazione e la formazione.

[1] Doc. 12570/14.

5. Il Consiglio condivide l'importanza attribuita alla presentazione di relazioni sulla cooperazione con attori non statali e autorità locali, nonché sul ruolo del settore privato, e sarebbe favorevole ad una più ampia comunicazione di informazioni sulla cooperazione pubblico-privato nel futuro. Prende atto con soddisfazione degli sforzi compiuti per riferire sull'attuazione del New Deal per gli interventi negli Stati fragili.

6. Il Consiglio incoraggia la Commissione a inserire nelle prossime relazioni annuali informazioni più specifiche sui programmi di sostegno al bilancio, compreso per quanto riguarda le tendenze in materia di fondi erogati e la quota dei programmi di sostegno al bilancio generale e al bilancio settoriale nei principali strumenti finanziari. Le relazioni dovrebbero contenere informazioni su quanto l'impegno e i risultati dei paesi partner sul fronte della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto sono stati presi in considerazione nel decidere di fornire sostegno al bilancio. Dovrebbero inoltre fornire informazioni su come si è tenuto conto della necessità di fornire e proteggere l'erogazione di servizi di base vitali, in particolare ai più poveri e a più vulnerabili, come sottolineato nelle conclusioni del Consiglio del maggio 2012 sul sostegno al bilancio[1], e su come i tre nuovi tipi di sostegno al bilancio abbiano contribuito, nel medio/lungo periodo, alla riduzione della povertà, allo sviluppo sostenibile e al miglioramento della governance nei paesi partner in questione.

7. Il Consiglio invita la Commissione ad esaminare, nella prossima relazione annuale, i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, traendo insegnamenti per la transizione verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

8. Il Consiglio invita la Commissione e il SEAE a concentrarsi maggiormente, nelle future relazioni annuali, sulla prevenzione e la lotta contro la corruzione, sull'approccio globale alle crisi e ai conflitti esterni e sul sostegno dell'UE al cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione. Il Consiglio auspicherebbe inoltre una relazione sulla cooperazione delegata.

9. È necessario continuare a concentrarsi sul rispetto dell'impegno di destinare almeno il 20% degli aiuti UE a favore dell'inclusione sociale e dello sviluppo umano e il 20% della spesa dell'UE a favore di azioni per il clima, compreso in materia di energia sostenibile, creazione di un'economia a basse emissioni di CO_2 ed efficiente sotto il profilo delle risorse, nonché agricoltura sostenibile, resilienza e adattamento.

10. Il Consiglio invita la Commissione a migliorare le relazioni sulla parità di genere. Sarebbe auspicabile fornire una panoramica delle azioni dell'UE per realizzare pienamente il potenziale di ragazze e donne.

11. Il Consiglio ribadisce con forza la necessità di migliorare ulteriormente le relazioni sui risultati e l'impatto dell'assistenza UE allo sviluppo, per tutte le modalità di aiuto, nonché collegare meglio obiettivi e risultati, e attende con interesse i miglioramenti che deriveranno dal quadro dei risultati dell'UE in materia di cooperazione e sviluppo per le prossime relazioni annuali.".

---

[1] Doc. 9371/12.

Accordo di partenariato economico con l'Africa occidentale

Il Consiglio ha autorizzato, a nome dell'UE, la firma e l'applicazione provvisoria dell'accordo di partenariato economico tra l'UE e gli Stati dell'Africa occidentale, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e l'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA).

AFFARI ESTERI

Relazioni UE-Ucraina

Il Consiglio ha definito la posizione dell'UE per la prima riunione del Consiglio di associazione UE-Ucraina.

Volontari dell'UE per l'aiuto umanitario

Il Consiglio ha confermato che non intende sollevare obiezioni a un atto delegato della Commissione che stabilisce norme relative ai candidati volontari e ai volontari dell'UE per l'aiuto umanitario.